

# Commiato per Philippe Chanial

FULVIA GIACHETTI

Con profonda tristezza, salutiamo la scomparsa di Philippe Chanial, sociologo e filosofo di grandi intelligenza e sensibilità.

Per Chanial il lavoro intellettuale non si riduceva né alla mera teoresi, tantomeno al solo mestiere accademico, ma costituiva, con ogni evidenza, un esercizio etico-politico mirante al ripensamento della giustizia nelle nostre società.

In particolare, Chanial ha dedicato la sua ricerca al ripensamento del legame sociale sulla base dei principi della generosità, della solidarietà e della reciprocità, indagando, in tale prospettiva, il senso politico odierno dell'emancipazione, della critica sociale e, infine, di un possibile socialismo per il XXI secolo.

È rileggendo la teoria del dono di Marcel Mauss, che Chanial ha sviluppato la sua ricerca sulle risorse antiutilitaristiche da mobilitare per una politica capace di tener assieme e integrare, in modo solidale, coloro che vi partecipano; anziché di gerarchizzare, dividere, financo frammentare, il corpo sociale.

Direttore editoriale della «Revue du Mauss», tra i suoi lavori più importanti bisogna allora ricordare *La Délicate Essence du socialisme* (2009) e *La Sociologie comme philosophie politique* (2011). In italiano, occorre senza dubbio menzionare *Homo donator. Come nasce il legame sociale* (2011), scritto con Francesco Fistetti; e, da ultimo, il libro dal titolo *Le nostre generose reciprocità*, pubblicato nel 2023 dalla Casa Editrice Mimesis.

Oggi, ai tempi di nuovi cupissimi scenari bellici, della catastrofe climatica, delle crisi migratorie, dell'aggravarsi della disuguaglianza e del montare dell'autoritarismo ovunque nel mondo, meditare il legame sociale sulla base delle "nostre generose reciprocità" sembra allora ancor più urgente.

In altre parole, è necessario, nel nostro presente più che mai, tornare a riflettere sul principio antropologico-sociale del *dono*, come antidoto all'estensione della logica militare, che polarizza il cosmo in fronti contrapposti, in amici e nemici; all'installazione della razionalità strumentale, che mercifica ed esaurisce le risorse naturali, mentre opprime e sfrutta gli esseri umani; all'affermazione di un paradigma politico che svuota del loro senso le istituzioni democratiche, per sostituire alla deliberazione parlamentare il comando di nuovi arroganti ventriloqui.

La riflessione di Philippe Chanial è allora un'eredità che occorre compiere inderogabilmente e, per la quale, non possiamo che essere grati.

Fulvia Giachetti  
(fulvia.giachetti@uniroma1.it)